

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 99° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 23 DICEMBRE 1994

---

#### INDICE

##### **Organismi bicamerali**

RAI-TV ..... Pag. 3

---



**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

VENERDÌ 23 DICEMBRE 1994

*Presidenza del Presidente*  
Marco TARADASH

*Interviene il Direttore Generale della RAI, prof. Gianni BILLIA.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, B60°, 0026°)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**  
(A007 000, B60°, 0019°)

Il deputato Francesco STORACE domanda se la Commissione debba assumere una deliberazione specifica in ordine al programma di trasmissioni di «Tribuna politica» da mandare in onda sulle reti RAI, come di consueto, in occasione dell'attuale crisi di governo.

Si domanda inoltre se per la votazione del documento di cui al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta debba essere prevista una seduta apposita tra Natale e Capodanno, dal momento che il numero dei colleghi presenti non sembra proprio garantire la possibilità di approvarlo oggi.

Il Presidente Marco TARADASH informa che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, riunitosi mercoledì 21 dicembre scorso, aveva già indicato le linee tendenziali di un programma di «Tribuna politica». Nell'ambito di questo, potrebbe essere utilizzata per questa evenienza la previsione già delineata di un ciclo di tribune e di interviste a rappresentanti delle forze politiche parlamentari da tenersi nei giorni dal 27 al 30 dicembre prossimo, senza che ciò costituisca precedente, nè pregiudichi in modo particolare l'articolazione del calendario delle trasmissioni successive che sarà deliberato in seguito.

La Commissione concorda.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI  
(R047 000, B60<sup>A</sup>, 0003<sup>o</sup>)

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che la seduta odierna è stata convocata anche in relazione alle dichiarazioni rese dal Presidente del consiglio dei ministri nella pomeriggio di lunedì 19 dicembre scorso, ed alle modalità con le quali di tali dichiarazioni è stata data notizia da parte dei telegiornali RAI. La Commissione è stata investita di tali questioni sia in relazione ad una lettera al Garante per la radiodiffusione e l'editoria, sottoscritta da molti presidenti di gruppo della Camera, ed inviata alla Commissione per conoscenza, sia in rapporto ad una sollecitazione diretta del collega De Notaris; sul punto, gli organi di informazione riportano inoltre di una presa di posizione informale dello stesso Garante, che sembra essersi espresso in termini critici sull'articolarsi della vicenda.

Da parte dei colleghi Folloni e Bindi, inoltre, è pervenuto un documento del seguente tenore:

La Commissione

considerate le modalità con le quali sono state diffuse dalle testate del servizio pubblico, TG1 e TG2, le immagini di una dichiarazione del Presidente del Consiglio;

deplora l'uso strumentale della emittenza pubblica, con lo svilimento della funzione informativa a mero canale di videoriproduzione e la vanificazione della garanzia del servizio pubblico sui contenuti diffusi;

condanna ogni tentativo di asservire la Rai a megafono di qualsivoglia potere pubblico o, addirittura, di una parte politica;

chiede un immediato chiarimento da parte del Consiglio di amministrazione della Rai sul comportamento dei direttori delle due testate giornalistiche, per avere essi, in tal modo, abdicato al proprio ruolo;

rivendica la funzione pluralista dell'azienda concessionaria, da esercitarsi nel rigoroso rispetto della deontologia professionale;

si impegna ad individuare le linee di indirizzo necessarie per giungere ad una regolamentazione della materia, in modo da evitare alterazioni della funzione e degli scopi del servizio pubblico radiotelevisivo;

sollecita l'adozione da parte dell'Azienda, sulla base dei predetti indirizzi, di regole che disciplinino la richiesta e l'utilizzo del mezzo radiotelevisivo pubblico in modo da assicurare, in via generale, che siano osservate le regole della *par condicio* nella competizione politica e che la eccezionale fruizione delle reti televisive sia ricondotta alle sue finalità istituzionali e alla rigorosa osservanza del concetto di interesse pubblico.

1.

FOLLONI, BINDI

Ritiene peraltro opportuno che il dibattito su tale specifiche questioni sia integrato con quello - da proseguirsi eventualmente anche in altre sedute - relativo al tema generale delle pari opportunità da offrire a tutte le forze politiche nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo.

Invita pertanto il Direttore Generale della RAI ad esprimersi sull'uno e sull'altro tema.

Il Direttore Generale della RAI, prof. Gianni BILLIA, dà conto alla Commissione delle comunicazioni a lui pervenute, da parte di direttori dei tre telegiornali della RAI, sulla vicenda della videocassetta giunta alle rispettive redazioni. Il direttore del TG1 ha comunicato di avere avuto un primo contatto con la signora Miti Simonetto, responsabile dell'ufficio immagine della Presidenza del Consiglio, alle ore 19,15 di lunedì 19 scorso, mentre il TG1 era già avviato alla fase finale di produzione. In tale circostanza, ha ritenuto - nell'ambito di una consueta forma di collaborazione tra telegiornali, ancorchè concorrenti - di ottenere tale videocassetta facendola «riversare» dalla redazione del TG4, e quindi trasmettendola integralmente, dopo averne preso visione ma prima di avere il tempo materiale di «trattarla» (come è viceversa era avvenuto in occasioni analoghe), a causa dell'ora tarda dell'arrivo della cassetta stessa.

Analogamente, il direttore del TG2 ha fatto presente di essere stato informato dell'esistenza di una dichiarazione filmata del Presidente del Consiglio dalla responsabile dell'ufficio immagine di Palazzo Chigi, poco dopo le ore 19 del 19 dicembre. La Segreteria di redazione del TG2 si è messa in contatto con la signora Simonetto per predisporre il «riversamento» della dichiarazione. Intorno alle ore 19,40, non avendosi notizie del «riversamento» si è messo in contatto con il direttore del TG1. Mentre veniva ritirata copia della cassetta al TG1 tale «riversamento» è pervenuto anche al TG2, e solo successivamente si è appreso, sulla base dei contatti presi dalla segreteria di redazione, che tale versamento era originato da Milano. Nel frattempo, tuttavia, il telegiornale era ormai iniziato, e per tale motivo non è stato possibile «trattare» il materiale, come di consueto: è stata quindi decisa la trasmissione integrale della videocassetta, della quale il direttore aveva comunque preso visione. Il direttore ha altresì fatto presente di avere seguito un criterio esclusivamente giornalistico, che teneva conto della importanza e della gravità delle dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi, peraltro riportate da gran parte dei quotidiani nazionali del giorno dopo. Nell'edizione della notte del TG2 è stato dato conto, oltre che del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio al Teatro Manzoni di Milano, anche di tutte le reazioni e delle proteste relative al «video messaggio».

La direttrice del TG3 ha fatto a sua volta presente di essere stata chiamata alle ore 19,10, e quindi a telegiornale ormai iniziato, dalla signora Miti Simonetto, la quale faceva presente che di lì a poco sarebbe stata pronta una videocassetta contenente un appello del Berlusconi. Alla obiezione che sarebbe stato tardi, la Simonetto promise che avrebbe fatto pervenire il contenuto della cassetta appena possibile, ed allora le è stata indicata come punto di riferimento la postazione del TG3 al Teatro Manzoni di Milano, ove sarebbe stato possibile usare la videocassetta per il «pezzo» già previsto. Era quindi intenzione della direttrice del TG3, come già fatto altre volte, di utilizzare alcune battute della videocassetta in tale «pezzo». La cassetta però non è mai arrivata, e la direttrice ha protestato per questa ragione con la signora Simonetto, avendo notato che il TG4, iniziato alla stessa ora del TG3, disponeva del messaggio: a tali rimostranze è stato risposto che l'autista inca-

ricato di recapitare la cassetta al Teatro Manzoni non vi era giunto a causa del traffico cittadino, e, ritornando indietro, aveva consegnato tale cassetta alla sede della Fininvest. Invitata a richiedere la cassetta direttamente a Rete 4, la direttrice del TG3 non aveva ritenuto ciò opportuno, anche in considerazione della circostanza che alle 19,35 lo stesso Presidente del Consiglio, intervenendo nella manifestazione in corso al Teatro Manzoni (per la quale era già stato predisposto un collegamento) aveva reso superfluo l'intervento preregistrato. Così, nel successivo telegiornale delle ore 22,30 il servizio sulla manifestazione al Teatro Manzoni ha compreso brani del discorso pronunciato «dal vivo» dal Presidente del Consiglio.

Questo, per quanto concerne la cronologia degli avvenimenti legati alla vicenda della videocassetta. Circa l'altro tema suggerito dal Presidente della Commissione, fa presente che la RAI, come ogni altra grande struttura, riceve ormai frequentemente notizie o altre forme di *input* su cassette preregistrate, o su altro tipo di supporto magnetico o informatico. Ciò determina la necessità di adeguarsi a quella che è stata definita la filosofia del «tempo reale»: gli avvenimenti, o le notizie degli avvenimenti, sono portate a conoscenza degli ascoltatori in un lasso di tempo tanto breve, che le regole di garanzia poste a tutela del diritto di cronaca e di informazione diventano applicabili non più, o non sempre, in relazione ad un evento singolo, ma su un arco di tempo. Più in particolare, ogni azienda contraddistinta da tali circostanze, dovrebbe realizzare al suo interno una struttura di *feedback*, che consenta di cagionare le necessarie reazioni dell'azienda all'evento in un tempo non necessariamente anteriore all'evento stesso.

Egli è personalmente convinto della bontà di tale impostazione, la quale risulta nelle grandi linee parimenti condivisa dalla dirigenza RAI in rapporto al futuro assetto dell'azienda, anche in riferimento alla redazione di un codice deontologico dell'informazione. Del resto, già durante la campagna elettorale del '93, la RAI aveva affidato il compito di effettuare un monitoraggio in tal senso (i cui risultati furono poi comunicati anche alla Commissione), ad un istituto specializzato dell'università di Pavia. Ciò comportò una spesa rilevante, nell'ordine di circa 300 milioni di lire al mese; è d'altra parte necessario predisporre adeguati strumenti per adeguarsi ad una filosofia, quale è quella del «tempo reale», che ritiene essere una doverosa scelta di carattere istituzionale.

Il deputato Rosy BINDI sottolinea la diversa valenza che hanno i due temi di dibattito suggeriti dal Presidente. Il caso della «videocassetta», in relazione al quale è stata chiesta la convocazione della Commissione, risulta infatti assolutamente singolare, e probabilmente privo di precedenti: le risulta peraltro – e ne chiede conferma al Direttore generale della RAI – che la presidenza dell'onorevole Berlusconi al Consiglio dei ministri è stata caratterizzata dall'attuazione di forme di gestione dell'immagine del Presidente, per le quali non è possibile utilizzare in televisione immagini che non siano state fornite, su cassetta, dalla Presidenza del Consiglio. Se ciò risponde al vero, questa deve ritenersi cosa assolutamente non corretta, rientrando in un criterio di scelte da condannare: la RAI non può essere tenuta a ricevere cassette preconfezionate.

La videocassetta al centro della vicenda di lunedì pomeriggio aveva inoltre i contenuti di un vero appello al paese, effettuato dal capo di un

movimento che si esprimeva in termini (in particolare, quelli relativi alla «marcia silenziosa» del popolo nelle piazze) sicuramente pericolosi. I commenti sul contenuto del messaggio sono già stati validamente espressi dal segretario del suo partito politico: in questa sede intende chiedersi per quale ragione la RAI debba essere tenuta a mandare integralmente in onda un messaggio preconfezionato senza che neppure i direttori delle testate abbiano avuto il tempo di vederlo prima.

Dopo che il Presidente Marco TARADASH ha precisato che in base alla ricostruzione testè effettuata dal Direttore generale della RAI, i direttori delle testate avevano potuto in effetti prendere preventivamente visione della cassetta, mentre non avevano semmai potuto, per la ristrettezza dei tempi, «trattarla», il deputato Rosy BINDI sottolinea che se tale avvenimento si dovesse inserire in una prassi abituale, ciò rappresenterebbe una aggravante. I direttori di testata che hanno mandato in onda il messaggio avrebbero dovuto in ogni caso acquisire il contraddittorio: la filosofia del «tempo reale» non può giustificare tutto, vi sarebbero stati altri modi di dare la notizia, ad esempio preannunciando la dichiarazione. La trasmissione integrale della videocassetta è stata dannosa; se si arriverà in futuro alla formulazione di un codice deontologico, gli avvenimenti di oggi devono essere tenuti presenti per la definizione di regole tecnico-professionali che realizzino pienamente il principio giuridico della *par condicio* tra forze politiche.

Il deputato Francesco STORACE si domanda in proposito come sarebbe stato possibile, da parte dei direttori, acquisire i commenti sulla videocassetta prima ancora che questa fosse stata divulgata.

Il deputato Mauro PAISSAN non ritiene che la Commissione debba in questa sede valutare il contenuto del messaggio inviato dal Presidente del Consiglio alla RAI, nè discutere la legittimazione del Presidente del Consiglio a chiedere ciò. Il problema è quello di definire i criteri in base ai quali i giornalisti della RAI avrebbero dovuto trattare il materiale pervenuto in quel caso, o in circostanze analoghe: è in proposito grave che il TG1 ed il TG2 (nonchè il Giornale radio, del quale il direttore della RAI non ha dato ragguagli) ne abbiano deciso la trasmissione integrale. In tal modo è stata infatti data piena pubblicità all'equivalente di un comunicato, sul quale si sarebbe dovuto invece «fare informazione», piuttosto che aprire acriticamente i teleschermi, violando in tal modo anche gli indirizzi della Commissione sull'obbligo di una informazione non «favoritista».

Pertanto sul piano giornalistico risulta criticabile l'assoluta assenza di una attività di mediazione. Inoltre, nelle successive edizioni dei telegiornali, non si è dato adeguato conto delle reazioni politiche a tale trasmissione, e tutte queste circostanze coinvolgono anche la responsabilità del Consiglio di amministrazione e del direttore generale della RAI, tenuti per legge a garantire la correttezza dell'informazione. Del resto, la stessa posizione assunta dal Garante risulta significativa: ma la RAI dovrebbe attivarsi indipendentemente da un eventuale futuro provvedimento del Garante, accertando se la vicenda di cui oggi si tratta debba attribuirsi esclusivamente ad una *defaillance* professionale, ovvero se sia il sintomo di un atteggiamento servile.

Dopo che il Presidente Marco TARADASH ha ricordato che le competenze del Garante per la radiodiffusione e l'editoria non sembrano prevedere l'adozione di provvedimenti formali in casi come questo, nè la sua presa di posizione sembra preludervi, il deputato Francesco STORACE ricorda che la Commissione aveva recentemente chiesto alla RAI di pronunciarsi circa la vicenda occorsa al giornalista Badaloni, il quale, ancorchè avesse preso parte ad una manifestazione dai contenuti almeno latamente politici, aveva poi firmato egli medesimo il relativo servizio. Circa il caso in esame oggi, ritiene che la Commissione non possa stabilire l'ora della giornata entro la quale il Presidente del Consiglio debba far pervenire i suoi messaggi alla RAI. Il problema, in definitiva, è solo tecnico: se una notizia perviene all'ultimo momento, non è possibile interpellare preventivamente i vari segretari di partito, si può solo riceverla e valutarla, ed eventualmente integrare l'informazione nel notiziario successivo (in questo caso però la RAI non ha dato conto, neanche nei notiziari successivi, di un suo personale intervento di adesione alle posizioni del Presidente del Consiglio).

D'altronde, a prescindere dai diversi episodi di cattiva informazione dei quali si è resa responsabile soprattutto la trasmissione condotta da Santoro (ma anche nel passato i *leader* dei partiti delle maggioranze dell'epoca apparivano in televisione per mezz'ora intere), si deve rilevare che la stessa direttrice del TG3 aveva protestato per la mancata trasmissione alla redazione della videocassetta, anche se poi fa presente che avrebbe effettuato scelte diverse da quelle dei colleghi del TG1 e TG2.

Il deputato Rosy BINDI chiede che la Commissione prenda visione della registrazione dei telegiornali nel corso dei quali è stata mandata in onda la videocassetta.

Il senatore Antonio FALOMI ritiene evidente che la richiesta della Presidenza del Consiglio di mandare in onda la videocassetta non rientra tra le fattispecie tipiche nelle quali tale richiesta è espressamente disciplinata (la legge n. 103 del 1975, l'articolo 9 della legge n. 223 del 1990). Non si comprende, quindi, quale sia stato in questo caso il ruolo dell'Ufficio immagine esistente presso la Presidenza del Consiglio, nè quale debba di norma essere: chiede in proposito maggiori ragguagli circa i provvedimenti o le delibere, ed i relativi criteri, che hanno portato all'istituzione di questo ufficio.

Non essendosi trattato, pertanto, di un messaggio istituzionale, la questione che la Commissione deve risolvere riguarda il motivo per il quale esso è stato trattato come tale, essendo invece un messaggio di contenuto esclusivamente politico. La RAI avrebbe potuto utilizzare le strutture già esistenti presso il Teatro Manzoni di Milano (come del resto sembra abbia fatto il TG5); ed avrebbe dovuto dare maggiore spazio al resoconto delle reazioni politiche al messaggio, trasmesso nelle edizioni successive in forma eccessivamente sintetica ed in un momento di minore ascolto.

Formula quindi una censura circa l'operato della RAI in tale circostanza, che ha violato sia le norme di legge riguardanti i messaggi del Presidente del Consiglio, sia le regole di deontologia professionale, e pone il problema più generale di come l'informazione, pubblica e privata, tratti l'attuale crisi di Governo: le reti Fininvest sembra emettano quasi esclusivamente bollettini propagandistici.



Il deputato Mauro PAISSAN, intervenendo per un precisazione, sottolinea che la durata della videocassetta di cui si parla è di 4 minuti e 46 secondi: il direttore generale della RAI dovrebbe essere più informato.

Il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI sottolinea che il dibattito attuale gli ricorda quei soldati giapponesi che, decenni dopo la fine della guerra mondiale, continuavano a combattere nella giungla, e si domanda se la Commissione abbia smarrito il senso del ridicolo. Il dibattito di oggi è influente, è una perdita di tempo che si traduce in un danno, giacchè distoglie dalle attività che dovrebbero poste in essere in relazione alla crisi: non è presente neanche il numero minimo per deliberare. Certo, il Presidente era tenuto a convocare la Commissione: ma come si concluderà oggi il dibattito?

Egli non ama la televisione, e ne segue poco i programmi: ma ogni volta che accende il video si trova davanti l'immagine di D'Alema, o di Bossi, o di Buttiglione, e non altro. In questa situazione, si augura che veramente si realizzi il «ribaltone» che l'opposizione auspica, perchè l'opposizione ha una tale carenza di idee che, quando essa sarà divenuta maggioranza ed avrà sostituito il Consiglio di amministrazione della RAI, sarà per lui facile fare a sua volta attività d'opposizione, e molte cose saranno chiarite. Invita comunque la Commissione a chiudere sollecitamente il dibattito odierno, e ad affrontare gli adempimenti della crisi di governo.

Dopo che il Presidente Marco TARADASH ha ricordato che in apertura di seduta si sono convenuti i criteri relativi alle «Tribune», il deputato Fabrizio DEL NOCE sottolinea che la Commissione è incompetente a disquisire sulle modalità con le quali le reti televisive private affrontano la crisi. La Commissione è incompetente anche a sindacare l'attività dell'Ufficio immagine della Presidenza del Consiglio, che esercita legittimamente la gestione dell'immagine del Presidente: la sua istituzione è stata una decisione razionale, non l'anticamera di un regime; e del resto, tutta l'attività del Polo della libertà è stata condotta anche all'insegna dell'agevolare il contatto con i suoi *leader*, anzichè renderlo anche materialmente difficoltoso come avveniva in passato, quando le televisioni erano costrette a «sgomitare» per assicurarsi i servizi.

È corretta, peraltro, l'impostazione data al problema dal collega Paissan, il quale ha sgombrato il campo dalle riflessioni sul merito del contenuto della cassetta. Il problema è, semmai, rappresentato dal quesito se la RAI possa o meno trasmettere integralmente simili messaggi: ma si tratta di un falso problema, perchè in quel momento politico la dichiarazione (tra l'altro di durata inferiore ai cinque minuti) del Presidente del Consiglio rappresentava uno *statement* che era sicuramente opportuno trasmettere in termini integrali, anche al fine di precludere successive interpretazioni, autentiche o meno, smentite e manipolazioni. La cassetta aveva tutti i requisiti per essere trasmessa integralmente: d'altronde, la Presidenza del Consiglio aveva manifestato favore alla richiesta di Bossi, che in un primo momento avrebbe voluto a sua volta trasmettere un suo messaggio con lo stesso sistema.

È sempre più opportuna una trasmissione integrale, rispetto ad una manipolazione: invece, il servizio pubblico televisivo manipola, dal mo-

mento che nella trasmissione «Tempo reale» di iersera si è affermato che sette dei ministri della attuale compagine governativa sarebbero iscritti alla Loggia P2, senza successive smentite o approfondimenti, e senza che fosse individuata l'identità di tali ministri. Questo significa scagliare il sasso e nascondere la mano.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha precisato che quest'ultima accusa sarebbe stata formulata da Licio Gelli, e dopo che il deputato Fabrizio DEL NOCE ha fatto presente di ricordare che essa sarebbe stata ripresa anche da esponenti della Lega Nord, il Presidente Marco TARADASH sottolinea che in qualunque trasmissione di tipo politico si è portati a polemizzare anche duramente, ed invita gli oratori ad attenersi ai contenuti recati dall'ordine del giorno.

Il deputato Fabrizio DEL NOCE, proseguendo il proprio intervento, sottolinea che la correttezza dovrebbe essere adoprata a tutto campo, e nel caso da ultimo ricordato la trasmissione avrebbe dovuto contenere almeno un chiarimento. Nel fare infine presente che l'informazione televisiva è in questo momento soggetta a manipolazioni anche molto sottili, ritiene che la rilevanza politica del momento in cui sono state mandate in onda le dichiarazioni di Berlusconi giustificava tale trasmissione, come sarebbe stata giustificata la messa in onda di una dichiarazione di D'Alema o di Buttiglione.

Il deputato Rosy BINDI, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che gli interventi siano limitati alla valutazione dell'episodio della videocassetta.

Il Direttore Generale della RAI, prof. Gianni BILLIA, fa presente di avere depositato un appunto dal quale risulta la precisa scansione cronologica degli avvenimenti della serata di lunedì 19. Per quanto concerne il Giornale radio, nei notiziari non è mai stata mandata integralmente in onda la cassetta, ma solo un servizio dal Teatro Manzoni di Milano, che riproduceva l'intervento lì svolto dal Presidente del Consiglio dei ministri, in un testo invero assai simile a quello della cassetta. I notiziari hanno successivamente dato a loro volta conto delle reazioni politiche successive. Ribadisce quindi che i direttori del TG1 e del TG2 hanno fatto presente che la notizia era valutabile come interessante, e sicuramente da trasmettere: avendone il tempo, entrambi avrebbero «trattato» la videocassetta, ma ciò non era in quel momento possibile, mentre la direttrice del TG3 avrebbe assunto valutazioni diverse.

Per quanto riguarda il quesito del deputato Bindi circa la diffusione sistematica dalla Presidenza del Consiglio delle cassette contenenti gli interventi e le immagini di Berlusconi, sottolinea che la televisione di Stato ha, come sempre, accesso a Palazzo Chigi, e che utilizza in qualche occasione cassette predisposte dalla Presidenza, limitatamente ai soli contenuti video.

Il deputato Mario LANDOLFI si associa alle considerazioni del senatore Stanzani Ghedini: il dibattito di oggi è povero ed inutile, e l'opposizione si ricorda del principio della *par condicio* solo quando le fa comodo, trascurando i molti casi in cui lo squilibrio è in direzione op-

posta. Nel merito della questione, ritiene molto opportuno che la videocassetta sia stata trasmessa integralmente: frequenti sono infatti gli episodi di manipolazione dei contenuti su simili messaggi con commenti, voci fuori campo, ed altri accorgimenti del genere. Parimenti, il Presidente del Consiglio ha opportunamente deciso di rivolgere un invito agli elettori, nel momento in cui si palesava un tradimento da parte di una delle componenti politiche della maggioranza.

Il dibattito di oggi rischia di trasformare la Commissione in un terreno di scontro tra fazioni opposte, quando sarebbe invece più opportuno dibattere seriamente la problematica sottesa alla «questione delle regole».

Il deputato Alfredo MEOCCI reputa invece non inutile la discussione che la Commissione sta svolgendo, nella quale il punto fondamentale è quello di ritrovare un accordo comune circa la tutela dell'autonomia dei direttori di testata. Questa autonomia deve essere difesa, in particolare, nei confronti dei partiti: i direttori devono avere in proposito la più ampia libertà e rispondere esclusivamente al loro editore. In tale quadro, le scelte operate dai direttori del telegiornale si configurano come espressione di autonomia professionale, e la Commissione non può incidere su di esse, valutandole nel merito.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha ricordato che l'imparzialità dell'informazione è tuttora tutelata dalla legge, ed il deputato Rosy BINDI ha sottolineato il ruolo di controllo del Parlamento, il deputato Alfredo MEOCCI ribadisce il proprio punto di vista, e suggerisce attenzione nelle valutazioni che la Commissione può esprimere.

Il deputato Giovanni PILO, a sua volta, non ritiene inutile la presente discussione, e si sente piuttosto responsabile per non averla proposta in altri termini. È infatti in corso una grande campagna di disinformazione sul tema dell'informazione e della disinformazione stessa, che fa riscontrare ogni giorno gravi violazioni del principio elementare di verità da parte di *mass media* e giornalisti singoli, i quali in molti casi palesano simpatie progressiste, e in altri casi le mascherano pericolosamente. Non si disquisisce più solo di tempi, ma addirittura di orari; si ha sempre presente Fede come punto di riferimento grottesco, si parla sempre della sua pettinatura, mai dei ricci di Santoro, mai delle manipolazioni di Italo Moretti o di tutto il TG3; sempre del trucco di Berlusconi, mai del cerone che D'Alema aveva iersera. Siamo diventati ormai succubi della disinformazione circa la disinformazione: il Polo della libertà è censurato e aggredito tutti i giorni, come è sotto gli occhi di tutti, e buona parte di questi danni e di queste aggressioni provengono dalla RAI, mentre oggi è il Polo chiamato a rispondere di un ripristino del diritto all'informazione.

In questi giorni, esponenti politici come Bossi, D'Alema e Buttiglione hanno avuto decine di interviste, e mille possibilità di violare a loro favore la *par condicio*, come è avvenuto in occasione del dibattito di mercoledì scorso in Assemblea, quando costoro hanno potuto esternare a loro piacimento davanti alle telecamere i commenti sull'intervento del Presidente del Consiglio, il quale invece non aveva tale possibilità, prima di parlare a loro volta in Aula.

Quindi la questione non è solo quella della cassetta: deve essere messo in discussione tutto il contesto, nel quale sinora il suo gruppo si

è dimostrato debole e remissivo, mentre d'ora in poi intende intervenire e parlare sulle questioni per le quali è necessario intervenire e parlare. Mercoledì scorso, infatti, il Presidente del Consiglio ha parlato in Aula in un'ora di minimo ascolto televisivo, alle 16: a ciò fanno invece riscontro trasmissioni, quale «Tempo reale» (che definirebbe degna di Goebbels, e che dovrebbe essere messa sotto tutela per motivi di ordine pubblico), ovvero una trasmissione quale quella del 15 dicembre scorso, nella quale tutti gli interventi erano contro il ministro Ferrara.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI, interrompendo, ha fatto presente che nella trasmissione di ieri sera è avvenuta la stessa cosa, ma con protagonisti diversi, il deputato Giovanni PILO nega tale circostanza e asserisce che il senatore Falomi è un bugiardo: il Presidente dovrebbe far tacere il senatore Falomi, il quale se non parlasse non mentirebbe e non si esporrebbe alla sua accusa, di essere bugiardo.

Il Presidente Marco TARADASH richiama all'ordine il deputato Giovanni Pilo, invitando nel contempo il senatore Antonio Falomi a lasciare che il deputato Pilo prosegua il suo intervento.

Dopo che il deputato Giovanni PILO, ribadendo la posizione da ultimo assunta, fa presente di essersi riferito a fatti, non ad opinioni, il Presidente Marco TARADASH invita ad attenersi alla questione all'esame della Commissione, che riguarda la vicenda della videocassetta, e ricorda che la più generale questione dell'informazione della RAI nel suo complesso sarà prossimamente esaminata dalla Commissione assieme al Direttore generale. Alla RAI sarà chiesto inoltre di mettere a disposizione dell'opinione pubblica, di se stessa e della Commissione, idonei strumenti che consentano analisi, anche di tipo qualitativo, circa la qualità e la correttezza dell'informazione.

Chiede peraltro al collega Pilo di non soffermarsi eccessivamente sull'esempio, concernente la trasmissione «Tempo reale», che ha citato per ricostruire il contesto.

Il deputato Giovanni PILO non ritiene tale richiamo conferente, in quanto tutti gli interventi, le interviste e le trasmissioni da lui citate facevano riferimento più o meno esplicito alla vicenda della videocassetta. Non è lui, pertanto, che ha allargato il discorso, ma i soggetti in campo, che ne hanno fatto un avvenimento multimediale gigantesco, con una operazione che la Commissione non può ora affrontare con un tecnicismo solo apparente. Egli si è comunque soffermato su questioni riguardanti tutta la RAI, in questa che è la sede più alta di controllo sul suo operato, ed ha rilevato che si è offerta l'illusione di una molteplicità di punti di vista, preordinata ad un percorso logico mirante a dimostrare le tesi di fondo del conduttore di «Tempo reale», il quale ha proposto tesi preconcepite, ed ha formulato maliziosamente perfino le domande. Si è addirittura proposta la pretesa e surrettizia autorevolezza di ipotetiche sale elettroniche nelle quali sono inseriti *computer*, come se da questi promanasse la verità.

Dopo una interruzione del deputato Rosy BINDI, il Presidente Marco TARADASH richiama la collega Bindi a quella tolleranza che egli, come Presidente, ha sinora mantenuto nei confronti di tutti gli in-

tervenuti, consentendo di esprimere compiutamente il loro pensiero. Confida, peraltro, che il collega Pilo, già richiamato all'ordine del giorno, si attenga a tale richiamo.

Il deputato Giovanni PILO, proseguendo, ritiene inquietante la presa di posizione assunta sulla vicenda dal Garante, che ha rappresentato un elemento di squilibrio e non di equilibrio, e che ha dimostrato la sua mancanza di serenità, se non la sua faziosità vera e propria. Egli prende posizione, infatti, sempre e solo contro il Presidente del Consiglio, mentre risulta che le violazioni sono commesse da tanti giornalisti, soprattutto da quelli che l'onorevole Bindi ha sistemato nella RAI con la complicità dei progressisti e dei suoi vecchi compagni di partito.

Dopo una interruzione del deputato Rosy BINDI, al quale il Presidente Marco TARADASH fa presente che potrà parlare in seguito per fatto personale, il deputato Giovanni PILO ritiene che sia in corso una disinformazione molto grave, un vero e proprio terrorismo mediatico ed antigovernativo, o per meglio dire antiberlusconiano, cui fanno da rincalzo interventi di esponenti politici che sono il referente di certi disinformatori di professione. Se non si tratta di un complotto, si tratta di un piano ben orchestrato, sul quale i cittadini sono molto sensibili.

Dopo una interruzione del senatore Antonio FALOMI, il Presidente Marco TARADASH invita a consentire che il collega Pilo concluda il suo intervento, purchè esso non travalichi, ed il deputato Giovanni PILO fa presente che le regole, prima di essere usate come clave dai progressisti o dagli estremisti di centro quali l'onorevole Bindi, devono essere prima di tutto chiarite e quindi fatte rispettare con buon senso e puntualità. Si deve smettere di soffiare sul fuoco, e se non cesserà un certo uso strumentale dei *media*, sarà necessario lanciare una grande campagna di legittima difesa nel mondo dell'informazione nei confronti della disinformazione, che presenta il suo gruppo come gestore di una informazione che invece li danneggia. Peraltro, le regole non possono essere fatte rispettare da un Garante che è ben altro organo rispetto alla Commissione: su tali questioni, la vigilanza della Commissione deve essere massima.

Il senatore Francesco DE NOTARIS ritiene che debba essere valorizzato il ruolo istituzionale della Commissione, ed il suo sforzo di definire regole democratiche, oggi violate dai direttori dei telegiornali. Peraltro, la forte passione politica fa oggi dimenticare che sarebbe necessario discutere di regole. I contenuti della videocassetta di cui si discute sono gravi, e forse risultano di rilevanza penale; la scelta di mandarla integralmente in onda attiene a criteri di professionalità, che in questo caso risultano però applicati a sproposito. La cassetta rappresentava infatti una notizia, ma in essa l'onorevole Berlusconi non parlava da Presidente del Consiglio, quanto piuttosto da capo di un partito, e la retorica del nulla del deputato Pilo non riesce a convincere del contrario, quando piuttosto convince la presa di posizione assunta anche dal Garante per l'editoria e la radiodiffusione, al quale va la sua solidarietà, anche in rapporto all'attacco mossogli dal deputato Pilo.

La Commissione dovrà redigere un documento credibile, scritto non esclusivamente sulla base delle passioni politiche.

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che la discussione odierna era stata in qualche modo sollecitata anche dall'intervento prima ricordato di alcuni Presidenti di gruppo della Camera: ad essa la Commissione non poteva assolutamente sottrarsi, dovendo invece procedere, da questa base di partenza, ad un dibattito più ampio.

Riassumendo quindi i termini del dibattito odierno, ritiene che si debba pervenire ad una definizione delle due seguenti questioni: la prima concerne la possibilità per la RAI di trasmettere integralmente un documento pervenuto alle redazioni; vale a dire, se una tale attività possa di per sè integrare una violazione delle regole della corretta informazione. Personalmente ritiene di no, (e del resto, nelle sue proprie dichiarazioni ai giornalisti, tenta di evitare per quanto possibile la manipolazione delle proprie frasi, ricorrendo a dichiarazioni brevi e categoriche, che non possano essere riportate se non testualmente); ma una valutazione di tale aspetto sarà definita in una prossima seduta.

La seconda questione concerne il principio della *par condicio*: ci si deve chiedere se sia corretta la sua applicazione nel corollario per il quale ad ogni intervista o presa di posizione debba corrispondere immediatamente uno spazio per una replica. Anche in questo caso, egli ritiene di no, dal momento che una accurata programmazione televisiva può ugualmente garantire la *par condicio* in un arco temporale più ampio, ma anche su questo la Commissione dovrà esprimersi.

Si deve anche riflettere sulle modalità della trasmissione della videocassetta da parte della Presidenza del Consiglio: vi è infatti differenza tra il caso in cui una dichiarazione, una esternazione o comunque l'espressione di una opinione sia richiesta o sollecitata dalla RAI, ed il caso in cui tale dichiarazione sia fornita spontaneamente dalla Presidenza, per di più - come è avvenuto nel caso di specie - all'ultimo momento utile per il suo inserimento nei notiziari. Da tale differenza può discendere la necessità di far prevalere la dichiarazione sulla replica, ovvero in ipotesi il contrario, e la valutazione di tali conseguenze costituisce una precisa scelta professionale da parte dei direttori dei telegiornali, a loro volta soggetti ad una valutazione, e pertanto assunta nella loro responsabilità.

La discussione di oggi è stata quindi giusta ed opportuna, dal momento che il caso esaminato, per quanto singolo, è emblematico.

Il Direttore Generale della RAI, prof. Gianni BILLIA, fa presente che la RAI non aveva finora riscontrato casi nei quali la Presidenza del Consiglio avesse chiesto la trasmissione in onda di comunicazioni al di fuori delle espresse previsioni di legge, e ritiene che tale circostanza, unita alla esiguità dei tempi, abbia generato incertezza nelle decisioni dei direttori di telegiornale. Ribadisce peraltro che, pur nella diversità dei comportamenti assunti, i tre telegiornali della RAI si sarebbero tutti orientati sulla scelta di «trattare», potendolo, la videocassetta.

L'autonomia e la libertà dei direttori dei telegiornali rappresentano comunque un elemento fondamentale. Tuttavia, lo sviluppo tecnologico, e le prospettive del «tempo reale» comportano, come ha già avuto modo di dire, e come ritiene anche il Consiglio di amministrazione della RAI, che l'autonomia dei direttori non è una condizione sufficiente ad assicurare ai notiziari un risultato qualitativo adeguato, che è invece garantito da un sistema di monitoraggio permanente, e soprattutto dalla separa-

zione concettuale della attività di gestione da quella di controllo e vigilanza. Nella sua esperienza professionale ha avuto modo di applicare anche all'organizzazione dei servizi dell'INPS - ente oltremodo problematico nella sua gestione - tale principio, grazie anche alle decisioni normative che all'epoca si ritenne di assumere, con risultati che si sono dimostrati validi.

Il Presidente Marco TARADASH, nel ringraziare il Direttore Generale della RAI per il suo intervento, sottolinea che il Parlamento deve all'azienda gratitudine anche per l'attività prestata in occasione della diretta televisiva della seduta della Camera di mercoledì e giovedì scorso, relativa alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, allorchè, con gli strumenti tecnici disponibili al momento, la RAI realizzò tale ripresa diretta con pochi minuti di preavviso.

*PER FATTO PERSONALE*  
(R087 000, B60\*, 0001\*)

Il deputato Rosy BINDI si riferisce alle affermazioni che la riguardano direttamente rese dal deputato Giovanni Pilo nel corso del suo intervento. I fatti a lei attribuiti costituiscono una accusa politica grave, per quanto il merito di essa la lascia del tutto indifferente, essendo nei fatti destituita da ogni fondamento; ritiene comunque che il comportamento del deputato Pilo possa integrare gli estremi di un reato, e preannuncia pertanto una azione giudiziaria in tal senso.

Dopo che il Presidente Marco TARADASH ha invitato ad una riflessione serena e pacata, nell'interesse di tutta la Commissione, sottolineando che in questo caso, in luogo di una azione penale, potrebbero forse essere esperiti nell'interesse di chi li dovesse richiedere strumenti diversi, previsti dai Regolamenti parlamentari, il deputato Rosy BINDI ribadisce la gravità politica dell'accusa, e si riserva comunque di valutare se intraprendere iniziative conseguenti in sede giudiziaria o regolamentare.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

